

Rapporto di maggioranza

numero

6499 R1

data

4 aprile 2012

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

Concerne

**della Commissione della legislazione
sulla mozione 22 ottobre 2007 presentata da Lorenzo Quadri e Norman Gobbi (ripresa da Michele Guerra) "Rendere l'esposizione di bandiere straniere possibile solo se accompagnate da bandiere svizzere di uguali dimensioni"**

(v. messaggio 31 maggio 2011 n. 6499)

1. INTRODUZIONE

Con la mozione in oggetto si chiede di vietare l'esposizione di bandiere straniere se non accompagnate da una bandiera svizzera di almeno uguale dimensione.

Secondo i mozionanti l'esposizione di bandiere straniere urterebbe la sensibilità di quei cittadini svizzeri che «ancora dimostrano attaccamento ai simboli nazionali». Nonostante la questione non sia «di vitale sopravvivenza del Cantone», si ritiene opportuno elaborare una base legislativa per vietare l'esposizione di bandiere straniere quando queste non sono accompagnate da una bandiera svizzera di almeno uguale dimensione.

2. POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato, nel proprio messaggio del 31 maggio 2011, non ritiene necessarie le modifiche legislative richieste dalla mozione. La Legge federale per la protezione degli stemmi pubblici e di altri segni pubblici salvaguarda infatti già il rispetto delle bandiere e degli stemmi comunali, cantonali e federali. Nel proprio messaggio il Governo ricorda inoltre la tradizione di tolleranza della Confederazione nei confronti dell'esposizione di bandiere straniere. L'unica occasione in cui questa tradizione liberale venne meno, fu durante la seconda guerra mondiale: il documento in questione non è facilmente reperibile, ma è evidente che questo divieto era volto ad evitare l'esposizione di bandiere raffiguranti simboli nazisti. Il divieto aveva allora un senso e delle motivazioni che andavano ben oltre le sensibilità soggettive di singoli cittadini.

3. POSIZIONE DELLA COMMISSIONE

A seguito di un'animata discussione, la maggioranza commissionale ha ritenuto di sposare la tesi del Consiglio di Stato: non ritiene quindi né necessarie né utili le modifiche legislative proposte dai mozionanti.

Un divieto come quello proposto dalla mozione è in contrasto con i principi liberali del nostro ordinamento. Si tratterebbe in particolare di una lesione della libertà di opinione e di espressione, sancita dalla Costituzione federale all'art. 16.

Solo un interesse pubblico superiore, come ad esempio il mantenimento dell'ordine pubblico e la garanzia della sicurezza pubblica, giustificerebbe una limitazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione. A giudizio della maggioranza commissionale l'interesse pubblico superiore in questo caso non è dato e un divieto come quello proposto dalla mozione in oggetto non ha quindi motivo d'essere.

4. ALTRE CONSIDERAZIONI SPARSE

La Confederazione svizzera, indipendentemente che la si consideri come Stato o come Nazione, non ha di per sé bisogno di una bandiera per esistere. Si ricordi a questo riguardo che la bandiera rossocrociata è diventata bandiera *de jure* solo a partire dal 1889, quindi diversi decenni dopo la nascita della Confederazione come la conosciamo oggi. L'esposizione di una bandiera ha quindi una valenza che è prevalentemente simbolica e cui ognuno dà un significato personale e soggettivo. Come ricorda anche il Consiglio federale nella sua risposta alla mozione analoga a quella in oggetto presentata in Consiglio nazionale¹, esporre una bandiera straniera non denota di per sé una mancanza di rispetto nei confronti della Svizzera. Come del resto «l'esposizione di una bandiera svizzera non costituisce necessariamente un segno di rispetto nei confronti del nostro Paese».

Non è peraltro corretto sostenere, come fanno i mozionanti, che l'attaccamento alla Patria passi attraverso l'attaccamento ai simboli nazionali. Il patriottismo può manifestarsi infatti in molte forme differenti e non essere legato ad aspetti simbolici. Ad esempio - è il caso della relatrice - l'attaccamento alla patria può riflettersi nel rispetto verso le istituzioni, il sistema politico e le nostre tradizioni. Tradizioni tra cui, nella Svizzera moderna, si conta anche la tolleranza e lo spirito liberale, che tra le altre cose salvaguarda le libertà individuali come, appunto, quella d'espressione.

5. CONCLUSIONI

L'esposizione di bandiere straniere non ha mai causato problemi di ordine, sicurezza o salute pubblica, e non è contraria alla moralità. Un divieto d'esposizione se non accompagnate da una bandiera svizzera di almeno uguale dimensione, quindi una restrizione delle libertà individuali protette dal nostro ordinamento liberale, non è quindi giustificato.

Il problema sollevato dalla mozione è, come ammettono anche i mozionanti, di importanza marginale e riguarda la sensibilità soggettiva di singole persone. I problemi oggettivi del Ticino, che toccano giornalmente e in maniera concreta i cittadini e il territorio, sono altri e di ben altra portata. La maggioranza della Commissione ritiene più utile occuparsi di queste problematiche - si pensi alla disoccupazione giovanile, al dumping salariale, ai premi delle casse malati, all'inquinamento - senza fare di un non-problema una questione da risolvere. Così facendo si rischia infatti di creare *ad hoc* un problema che ad oggi non esiste, e questa con ogni probabilità non è l'intenzione nemmeno dei mozionanti.

¹ Mozione 11.3521: *Le bandiere straniere devono poter essere esposte solo se accompagnate da quella svizzera*, presentata il 15 giugno 2011 in Consiglio nazionale da Lorenzo Quadri.

Con queste considerazioni, la maggioranza commissionale invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Greta Gysin, relatrice

Agustoni - Beretta Piccoli L. - Corti -

Ghisolfi - Giudici - Kandemir Bordoli -

Pedrazzini - Stojanovic - Viscardi